

## Il Tuchinaggio

La parola Tuchinaggio trae origine dal vocabolo "Tuchins" (dal latino medievale tuchinus: predone, ribelle) e si riferisce alla ribellione contadina esplosa nella regione francese della Linguadoca nel 1382 per protestare contro le vessazioni del duca Jean de Berry, luogotenente del Re Carlo VI°, ribellione che ebbe carattere di movimento sociale al quale aderirono anche gli artigiani e che si propagò in tutta la Francia meridionale, prendendo di mira anche il clero, la nobiltà e la borghesia.

In Canavese, il fenomeno si manifestò nel 1385, fomentato dal Marchese del Monferrato che voleva così creare difficoltà all'espansione dei Savoia. Anche qui la rivolta nasce da ragioni di carattere economico, sociale e politico che hanno generato un diffuso malcontento e un forte odio dei popolani nei confronti della borghesia e della nobiltà che imponeva balzelli, usura, ricatti, confisca dei beni e che praticava una cattiva amministrazione della giustizia.

Circa l'origine del vocabolo, in Canavese rimane forte la convinzione che essa derivi dal dialetto piemontese "tucc-un" che sta a significare tutti in uno o tutti per uno.

Nel 1383, il capoluogo di San Martino fu incendiato dalle bande ghibelline di Antonio da Mazzè alleate con il Marchese del Monferrato ed era naturale che la popolazione diseredata, stanca delle guerre feudali e delle continue gabelle subite, se la prendesse con i suoi Conti, partecipando al Tuchinaggio.

La rivolta era in corso da qualche anno e, nel 1387, i Tuchini locali aiutati anche da quelli dei paesi vicini assalirono e danneggiarono, senza distruggerle, le mura del castello già ricostruito dopo gli eventi del 1364; a sostenere il feudatario Giacomo di San Martino intervenne Amedeo VII° - il Conte rosso -, il quale inviò milizie provenienti da Chivasso.

Sotto il profilo storico, sembra anche importante ricordare che sul finire del secolo, il forte castello, tale per la sua posizione strategica, è oggetto di ripetuti assalti da parte di truppe mercenarie, tra cui quelle guidate dal tragicamente famoso Facino Cane.

Dopo vari tentativi volti a sedare la ribellione, nel 1391, furono nuovamente i Savoia a fare da pacieri tra nobili e popolani, attraverso la definizione e la firma della Convenzione di Ivrea, che, tra altre questioni, regolarizzava le tasse tenendo conto dei diritti feudali.

Tutti i rivoltosi che si riconoscevano nel movimento venivano chiamati Tuchini e, nel solco della storia e della tradizione, gli abitanti della contrada Borghetto di Ivrea ne incarnano tuttora lo spirito bellicoso, partecipando al carnevale con la propria squadra di aranceri denominata "Tuchini" e offrendo polenta e merluzzo a tutta la popolazione in chiusura della manifestazione.